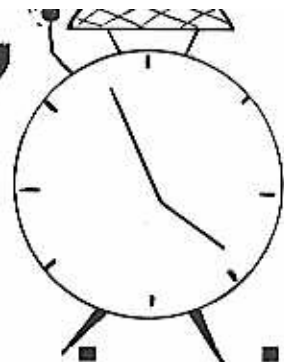


"La Sveglia"



A cura della Sas di Coordinamento delle FIBA/CISL del CREDEM

PERCHÉ "LA SVEGLIA"?

Cari colleghi,

parte con questo primo numero il giornalino della SAS di Coordinamento della FIBA/CISL del CREDEM, esso vuole essere uno strumento di collegamento tra tutti i colleghi.

Abbiamo titolato questo nostro giornalino "LA SVEGLIA" perché riteniamo doveroso richiamare tutti alle proprie responsabilità e rompere quel silenzio che spesso regna sovrano in azienda su tante materie.

Vogliamo quindi fare circolare una "diversa e più specifica informazione" che permetta a tutti i colleghi di sentirsi più solidali e di potere comunicare sui problemi del lavoro riappropriandosi dei propri diritti.

Questo foglio vuole essere uno "spazio aperto" disponibile per le vostre Esigenze e perciò vi invitiamo fin da ora a scriverci per avviare un dialogo che riduca le distanze e faccia "RISVEGLIARE" uno spirito di comuni intenti.

Il Momento contrattuale nazionale che si aggiunge alla difficile situazione aziendale esige una maggiore unità fra tutti noi.

Solo se sapremo insieme recuperare questa convinzione potremmo avere possibilità di riuscita.

Questo l'obiettivo che vorremmo raggiungere nell'interesse di tutti.

Grazie per la vostra attenzione e collaborazione.

Grassi Giovanni

Le nostre ragioni per lo sciopero

Accogliamo con piacere la comunicazione che ci invia un collega (pubblicato a pag. 2) e ci fa capire come il dibattito sullo sciopero sia un argomento che fa riflettere in questa fase così difficile per la categoria e per il paese.

Nella Vertenza per il rinnovo del C.C.N.L. del Credito, nonostante le indicazioni dell'accordo del luglio '93 che doveva ridurre la conflittualità tra le parti e che ha dato i suoi frutti nella vertenza dei metalmeccanici, lo sciopero sembra essere l'unica arma in nostro possesso per poter affermare le sacrosante rivendicazioni nei confronti di una controparte sorda a ogni richiesta che tende a negare diritti da tempo acquisiti.

Quello che tu proponi sarebbe l'uovo di Colombo, non scioperare, devolvere in beneficenza il proprio salario, vedere che la controparte accoglie o quanto meno accetta di trattare sulle tue proposte e nel contempo ottenere il plauso dell'opinione pubblica che non si trova di fronte a disservizi "inevitabili". Purtroppo la realtà non mai idilliaca come noi vorremmo.

Le conquiste dei lavoratori (8 ore di lavoro, ferie, statuto dei lavoratori, salvaguardia del potere d'acquisto dei salari, ...) sono ottenute con dure lotte che soltanto nel lungo termine sono sfociate in risultati positivi.

Ancora oggi, intere categorie si mobilitano e scioperano non già per obiettivi economici ma per il diritto all'occupazione,

alla previdenza, alla salute nell'ambiente di lavoro.

Lo strumento dello sciopero, così importante, non va giocato in maniera selvaggia, come intendono certi sindacati corporativi, ma nei casi più gravi deve essere utilizzato dai lavoratori come forma di lotta per affermare dignità e tutela dei diritti nei confronti dei datori di lavoro.

C'è inoltre un aspetto della tua proposta che non fila: quale "danno" può avere la controparte dallo "sciopero bianco" di giapponese e funesta memoria che tu proponi?

Il sindacato non è comunque nuovo ad iniziative umanitarie quali ad esempio le raccolte di fondi per la trivellazione di pozzi d'acqua a favore della popolazione del Mali, o dei bambini di strada delle metropoli brasiliane e da ultimo a favore dei rifugiati della ex Jugoslavia e del Ruanda. Ragioniamo insieme (provocazione per provocazione) su un'altra possibile forma di protesta e di rivendicazione "attiva": indire assemblee (retribuite) sui luoghi di lavoro (monte ore annuo 10 ore, diritto che gran parte dei colleghi non esercita) parteciparvi massicciamente e devolvere l'equivalente in beneficenza. Cosa ne pensi?

Ti ringraziamo per l'attenzione e invitiamo i colleghi a comunicarci il loro punto di vista sui più svariati temi, risponderemo a tutti!

Coordinamento SaS Credito Emiliano



Le ragioni dello sciopero, viste dai colleghi

Scrivo per la seconda volta (la prima volta fu in occasione dello sciopero indetto da FABI nel 1993 che contò ben 63 aderenti tra cui sfortunatamente il sottoscritto) perché anche stavolta avrei qualche considerazione da fare in merito alla fase di conflitto che stiamo vivendo.

Lo spunto nato da una "battuta" di un nostro collega il quale scherzando mi ha proposto di devolvere il V.A.P. ai bimbi della Bosnia.

Ovviamente il V.A.P. non ci è stato riconosciuto e i bimbi della ex Jugoslavia sono ancora nella situazione che conosciamo.

Però secondo me l'idea di base non è da buttare.

Ad ogni sciopero cui partecipiamo ci viene sottratta dallo stipendio all'incirca una somma di L.120.000 che è ben più di quanto non si percepisca giornalmente (la somma comprende ogni tipo di ritenuta).

Qual'è il risultato che abbiamo ottenuto finora? Nulla o se vogliamo essere ottimisti non abbiamo peggiorato la situazione.

Perché non indichiamo invece una giornata di lavoro i cui proventi vadano a favore di enti od istituti penalizzati da comportamenti ed atteggiamenti denigranti così in voga tra i datori di lavoro.

Se riflettiamo bene fino ad ora l'astensione dal lavoro è stata tutt'altro che unanime provocando frustrazione negli aderenti e la solita indifferenza da parte di chi invece non aderiva.

Se parliamo poi di quello che pensa la "gente" dei nostri scioperi direi che la quasi totalità ci vede come persone che non pensano altro che ad arricchirsi dall'alto di uno stipendio già cospicuo, un posto sicuro e una ventina di mensilità.

Calcoli alla mano l'adesione di circa 400 colleghi ad una giornata "impegnata" come ho proposto prima porterebbe ad una somma che si aggira sui L. 23.000.000 devolvendo (si badi bene) solo l'importo netto che si avrebbe in busta paga.

Dando una opportuna pubblicità a questa "azione benefica" non penso che l'opinione pubblica possa ritenerci ancora dei "vampiri".

Non bisogna tralasciare anche il fatto che non si perderebbero i contributi lavorativi e che i "clienti" anziché deriderci o canzonarci arrivassero a capire che la nostra azione è volta a migliorare le nostre condizioni attuali e le condizioni di persone ancor più penalizzate di noi.

Un esempio:

Cosa succederebbe se su un quotidiano apparisse la notizia di L. 25.000.000 raccolti dai dipendenti del CREDITO EMILIANO nel corso della trattativa per il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale devoluti ad una Casa di Carità od ad un Centro per la cura di malattie professionali o ad un Istituto per l'assistenza a persone indigenti.

Non forse ipotizzabile con l'aria che tira attualmente trovarsi un giorno a benedire coloro che hanno contribuito a questa iniziativa?

Potrei approfondire ulteriormente l'argomento ed in ogni caso sono pronto a discuterne; ma una cosa è certa: non aderirò più ad alcun sciopero che non produca qualcosa di positivo e questo è con decorrenza immediata.

Sono stanco di vedere i miei sforzi buttati nel cestino.

Benvenuto Credemeeting, ...ci mancavi

L'edizione del 1° numero di Credemeeting, dedicata per l'ennesima volta a ribadire il verbo "aziendale", ci trova assai critici sulla filosofia dell'enunciato e la relativa applicazione pratica, nonché divertiti del tono della comunicazione.

Il lettore si imbatte nell'uso del plurale maestatis, da sempre appannaggio delle classi dominanti, di cui si sentono parte gli estensori dell'articolo in quanto dipendenti di una organizzazione elitaria che si compiace elargire regali agli affiliati più fedeli, con criteri di metodo che sono però univoci inconfutabili poiché soggiacciono a parametri indiscussi, nonché risibili dal punto di vista economico. Si confronti a tal proposito la circolare di Orgsi avente per oggetto gli incentivi alle idee che stima, in un quadriennio, un beneficio per l'azienda di 1.600.000.000 di lire, con la relativa quota di questo risparmio trasferita alla forza lavoro che lo ha prodotto; siamo in presenza di un ritorno di frazioni infinitesimali, concretizzatesi spesso in gadgets o pacche sulle spalle.

Infatti sono evidenziati solo i nominativi dei premiati ma **quanto** non è dato di sapere.

Continuando nella lettura si nota perlomeno una inesattezza storica sono infatti ben 11 anni e non pochi giorni che il Credem non è più univocamente reggiano. Qualcuno in Credem ha qualche reminiscenza storica, non a caso si parla di **marciare** verso i 2000 dipendenti, così come si fece

qualche anno addietro su Roma con le conseguenze che ben conosciamo.

Che dire poi del verbo **emigrare**, i colleghi siciliani hanno imparato a coniugarlo al passivo, alias sono "stato emigrato" a 500 km da casa e non ho prospettive certe di rientro.

Quanto poi alla difficoltà di organizzare una giornata di "omologazione funzionale" (vi siete mai chiesti perché i pesci si assomigliano tutti) ci pare che la scorciatoia percorsa con il giornalino abbia un fondamento puramente economico che, non a caso, intravediamo sottostare anche alla scelta di produrre in casa **formazione** senza rivolgersi a consulenti che già pesano (sigh) in maniera opinabile sul bilancio Credem e quindi sulle spalle dei dipendenti.

Sulla informalità, immediatezza e aggiungiamo noi tempestività delle comunicazioni Credem lasciamo il giudizio ai colleghi che spesso faticano a gestire l'operatività quotidiana a causa di circolari perlomeno di dubbia interpretazione.

Per concludere a ns. avviso non si tratta di rendere bella o meno una comunicazione, dogma derivante dalla cultura dell'immagine e dell'effimero che ha pervaso gli anni 80, ma di assumere da parte della banca un comportamento coerente con le proprie affermazioni di principio se non vogliamo sostituire con i portavoce (cultura dei media) i portaborse di craxiana memoria.



CREDEM IN BREVE

OCCHIO, RAGAZZI!

In data 1 ottobre 1993 la Banca ha aumentato i rimborsi chilometrici, ovviamente senza darne comunicazione.

I nuovi importi sono:

- Lire 350/Km per auto fino 1000 cc.
- Lire 420/Km per auto fino 1500 cc.
- Lire 530/Km per auto oltre 1500 cc.

* * *

I colleghi che partecipano alle gite che la Banca organizza per i pensionati hanno diritto a:

- Diaria 1/3 per servizio inferiore a 10 ore.
- Diaria 2/3 per servizio superiore a 10 ore.
- Pasto ovviamente pagato!

* * *

In caso di dimissioni i colleghi si vedono recapitare, insieme alla liquidazione, un testo definito «Quietanza-Transazione-Liquidazione» che rappresenta una sorta di lettera/capestro firmando la quale il dipendente rinuncia ad ogni eventuale ulteriore arretrato.

Stiamo sottoponendo ad un legale il testo, che ci pare equivoco.

Invitiamo comunque tutti i colleghi dimissionari a non firmarlo in attesa di chiarimenti.

BRAVI RAGAZZI

Non è vero che il sindacato sa solo criticare. Vogliamo qui elogiare:

— **Capelli (for)** e i corsi Aggiprof '93 organizzati come da CCNL — ottima la qualità del docente e notevole l'interesse per i partecipanti, a dimostrazione che i colleghi che non aderiscono perdono un'occasione d'oro — non ci deludere, Capelli, per i corsi '94!!

— **Pilastrini (risum)** per il tenore della circolare n. 3 del 24 gennaio 1994 (disponibile in bacheca postel). Le sue parole sono una conferma di ciò che da sempre affermiamo sui distorti rapporti tra capi e dipendenti nelle filiali e negli uffici.

Ma ci chiediamo: la banca ha la volontà di intervenire sui capi o si limita a caricare i sottoposti di ulteriori responsabilità.

LO SAPEVATE?!!

— Dal 7 al 16 maggio 1994 Olivetti ha portato in vacanza in America una cinquantina di banchieri, tra cui esponenti di Credit, Rolo, Credem, Comit, BNL, BAM.

Il programma comprendeva anche conferenze di premi Nobel in economia tenute a Bora Bora (Polinesia) (da Milano finanza del 14 maggio 1994).

— Al Credemeeting, tenutosi dal 1988 al 1993 si partecipava solo su proposta del TD ed accettazione della D.G., al bando gli indesiderati!

FESTIVITÀ ANTE-FERIE: OK!

Le ferie arretrate avevano raggiunto nel '93 un tale livello da costringere la banca ad accantonare in un apposito fondo ben 2085 milioni.

La direzione, con alcuni postel di fuoco, ha tuonato che il fenomeno andava ricondotto a normalità e senza soluzioni «furbesche».

Ah, se tanto vigore fosse usato per eliminare gli straordinari non pagati...

PRO-MEMORIA PER IMM

Nella filiale di Formigine il sole non entra da un decennio. Gli angusti locali, che assomigliano ad una linda cantina più che ad una banca, sono da tempo in attesa della ristrutturazione.

Invitiamo l'ufficio immobili a sbrigarsi nell'avviare i lavori, ricordando che dove entra il sole non entra il dottore...

Sassuolo: attenti alla bussola! È divertente la bussola girevole all'ingresso della filiale di Sassuolo. I bambini della scuola, all'uscita, ci si infilano dentro e fanno 2 o 3 giri come in giostra.

Ma avete mai notato che si rischia di rimanere schiacciati se ci si attarda o si resta impigliati con borse, ombrelli ecc...?

Che ne dice IMM?

Non fumare, pensa a me. Il problema del fumo nei luoghi di lavoro è annoso e non facile da risolvere senza la tolleranza, il rispetto e l'educazione tra colleghi.

L'ufficio immobili non può, però, sistematicamente ignorare la necessità di facilitare l'espulsione del fumo dagli uffici con impianti adeguati.

IL PEGGIORE DELL'ANNO (ANCORA LUI...)

Ricordate i suoi postel dello scorso autunno dove ringhiava ai colleghi in maniera di puntualità, bella presenza, cosmesi, ecc...?

Prima dell'estate ha inviato a tutta la banca una comunicazione interna per invitare tutti ad un tuffo nel mare caraibico di Lampedusa, che si conclude con un «quale migliore occasione per incontrarci là? È forse una minaccia di trasferimento a chi non ha i capelli in ordine.